

MASSIMO VANNI, *La comunità delle Piagge raccoglie firme per la moschea*, in «La Repubblica-Firenze», 14 marzo 2011, p. 1

Moschea, dalle Piagge una nuova iniziativa «scomoda» per la Chiesa fiorentina. La comunità di don Santoro apre la raccolta di firme a favore del «percorso partecipativo utile per la realizzazione di una moschea». Lo fa nella prima domenica di Quaresima e invita tutte le parrocchie fiorentine a fare altrettanto promuovendo raccolte tra i propri fedeli. Una scelta, spiega la Comunità, ispirata alle parole di Pierre Claverie, il vescovo di Orange in Algeria ucciso nel 1996 che fece dell'ecumenismo e del dialogo interreligioso la sua stella polare: «Nessuno possiede la Verità. Ognuno la ricerca e io ho bisogno della Verità degli altri». Così le Piagge raccolgono firme «per consentire l'avvio del percorso partecipativo proposto dalla comunità islamica». Cioè il «town meeting» finanziato dalla Regione, luoghi e momenti di discussione per giungere alla decisione finale. Un'altra sfida alla Curia? Don Santoro, tornato alle Piagge neppure un anno fa (era l'aprile 2010) dopo l'«esilio» deciso dall'arcivescovo Betori per la celebrazione del matrimonio di Sandra Alvino, la donna nata uomo, non parla di sfide. Dice: «Come credenti riteniamo importante che le migliaia di fratelli musulmani di Firenze possano confrontarsi tra loro e con la città tutta per costruire un luogo di culto e di preghiera». Credenti a difesa dei diritti di altri credenti. Ma non solo, spiega la Comunità: «Come cittadini vogliamo che sia salvaguardato il dettato costituzionale che all'articolo 19 sancisce il diritto alla libertà di culto e di espressione religiosa». E come credenti e come cittadini, la comunità di don Santoro si rivolge anche alle altre parrocchie: «Ci impegniamo all'inizio della Quaresima a sostenere la Comunità islamica raccogliendo le firme necessarie e chiede a tutte le comunità parrocchiali di Firenze di fare altrettanto». Come risponderà la Chiesa fiorentina all'appello di don Santoro? Nel suo ultimo pronunciamento sul tema, l'arcivescovo Betori ha invitato «ad assicurare sì, spazi di culto, ma calibrando tempi e modi rispettando la storia della città». Mentre alle Piagge si è convinti che sia una grande opportunità: «In un tempo di conflitti e di paure, spesso indotte e fomentate, questa disponibilità diventerebbe un segnale di amicizia con i fratelli musulmani e permetterebbe a Firenze di tornare ad essere una città aperta al pluralismo culturale e religioso». La raccolta di firme per il «percorso partecipativo», è bene ribadire, non è di per sé un sì alla moschea: è piuttosto la richiesta di finanziamenti per un confronto pubblico sul tema. Le cui conclusioni non sono stabilite «ex ante». È la stessa Comunità delle Piagge però, annunciando la raccolta di «firme per la nuova moschea», a citare un discorso del vescovo algerino che ha pagato con la vita il suo impegno inter-religioso: «Sono giunta alla convinzione che non c'è umanità se non al plurale e che quando pretendiamo di possedere la Verità o di parlare in nome dell'umanità cadiamo nel totalitarismo e nell'esclusione».